

# Allattamento al seno e capacità cognitive, di linguaggio e motorie, all'età di 18 mesi

Uno studio osservazionale prospettico, Rhea Study, ha seguito dalla nascita fino a 18 mesi, 540 madri e i loro figli in Creta (Grecia). Sono state eseguite interviste ai genitori alla nascita, al 9° e 18° mese. Al 18° mese è stato eseguito il Bailey Scales of Infant Toodler Development (III ed) a ogni bambino. La percentuale di mamme che non allattavano aumentava progressivamente del 10% ogni mese raggiungendo il 68% al 6° mese. Solo il 6% dei bambini era allattato al seno in modo esclusivo o predominante al 5° mese. Il Baley III ha evidenziato, dopo l'analisi di numerosi fattori confondenti, una associazione lineare

positiva per ogni mese di allattamento al seno: 0,28 punti per lo sviluppo cognitivo (IC 95%: 0,01-0,55), 0,29 punti per il linguaggio recettivo (IC 95%: 0,04-0,54), 0,30 per il linguaggio espressivo e 0,29 (IC 95%: 0,02-0,56) per lo sviluppo delle capacità motorie fini. I bambini allattati per più di sei mesi rispetto a quelli mai allattati presentavano 4,44 punti in più nella scala dei movimenti fini. I fattori confondenti più influenti nell'effetto stimato per lo sviluppo cognitivo erano l'istruzione materna (13%), lo stato lavorativo materno (5%) e la parità (5%). ♦

\*Leventakou V, Roumeliotaki T, Koutra K, et al. Breastfeeding duration and cognitive, language and motor development at 18 months of age: Rhea mother-child cohort in Crete, Greece. *J Epidemiol Community Health*. Published online first. doi:10.1136/jech-2013-202500.

**L'ESPERTO IN SALUTE PUBBLICA.** Indagare l'effetto dell'allattamento al seno sullo sviluppo cognitivo dei bambini è compito non facile, per problemi legati al disegno degli studi, alla scelta delle scale di valutazione, alla durata del follow-up e alla possibilità di controllare possibili fattori confondenti. Lo studio Rhea ha il vantaggio di essere uno studio prospettico, di avere utilizzato scale di valutazione dello sviluppo accreditate e di avere considerato nell'analisi numerose variabili confondenti. È interessante notare come i benefici dell'allattamento al seno sullo sviluppo cognitivo e motorio del bambino siano statisticamente significativi solo considerando l'allattamento come variabile continua, con un aumento di circa 0,3 punti del punteggio nelle diverse scale per ogni mese di allattamento al seno. Il problema è che alla significatività statistica non sembra corrispondere una significatività clinica. I benefici dell'allattamento (o, come si usa dire, i rischi del mancato allattamento) al seno sono molteplici, ma gli effetti sullo sviluppo cognitivo necessitano ancora di solide evidenze. È comunque difficile discriminare l'effetto del solo allattamento al seno da quello del contesto familiare, delle relazioni genitori-bambino e degli interventi precoci.

Antonio Clavenna, IRCCS "Mario Negri", Milano  
Antonio.Clavenna@marionegri.it

**L'EPIDEMIOLOGO.** La maggior durata dell'allattamento al seno favorisce un migliore sviluppo psichico del bambino, rilevabile a 18 mesi di età? Non era per nulla semplice portare delle evidenze sul quesito. L'articolo qui presentato appare robusto nel metodo e nei risultati, e la rivista su cui compare è una garanzia. Le maggiori difficoltà stavano nella non semplice misurabilità sia dell'esposizione (allattamento) che dell'outcome (lo sviluppo); e nella necessità di controllare i numerosi confondenti a causa del ricorso a uno studio osservazionale: non è certo pensabile randomizzare la durata dell'allattamento al seno! La misura, retrospettiva, dell'esposizione viene attuata con le classiche definizioni di allattamento; quella dell'outcome con le scale Bayley. Il controllo del confounding con il ricorso all'analisi di regressione multipla. I risultati mostrano una costanza nella direzione e nell'intensità dell'associazione tra durata dell'allattamento e sviluppo psichico che fa ben sperare. La consistenza dei risultati è infatti molto promettente, suggerendo una relazione "dose-risposta" tra latte della mamma e "intelligenza" (?) del bebè.

Roberto Buzzetti, Bergamo  
robuzze@gmail.com

**LO PSICHIATRA.** Non sono sorpreso dei risultati dello studio Rhea. La relazione tra fattori pre- peri- post-natali e sviluppo neurologico/mentale è indagata da quasi un secolo. Fattori di sofferenza neurologica prenatale (per es. alcolismo materno), perinatale (per es. anoressia) sono stati associati a una maggiore incidenza di schizofrenia. Fattori di deprivazione affettiva nelle primissime fasi della vita, come l'istituzionalizzazione in brefotrofia, comportano probabilità altissime di sviluppare deficit cognitivi e disturbi mentali. Oggi sappiamo che circa l'80% delle adozioni internazionali presenta problemi dello spettro cognitivo/psichiatrico in età adolescenziale e adulta. Risulta quindi comprensibile come la durata dell'allattamento al seno, pratica che potremmo definire di fisiologia biopsicosociale, riunendo in sé aspetti nutrizionali, affettivi e di stimolazione cognitiva di grande valore, sia positivamente correlata allo sviluppo neurologico fine. Mi auguro che lo studio Rhea possa effettuare un follow-up di questa coorte nell'età adulta.

Angelo Fioritti,  
Direttore Dipartimento Salute Mentale, Bologna  
angelo.fioritti@ausl.bologna.it

**IL PEDIATRA.** Interessante il dato che la durata dell'allattamento al seno costituisce un predittore positivo dei punteggi dei test, indipendentemente dal fatto che fosse esclusivo, prevalente o complementare. Questo lascerebbe supporre nella modalità propria dell'allattamento al seno più che nella composizione del latte, il fattore prioritario dell'effetto. Questi incoraggianti risultati dovrebbero però essere confermati nel medio-lungo termine. Una valutazione in età successive consentirebbe infatti di stabilire la durata e l'entità dell'effetto dell'allattamento al seno almeno su alcune caratteristiche neurologiche "definitive" dei soggetti studiati; andrebbero misurate anche le caratteristiche neuropsicologiche dei genitori. L'eventuale dimostrazione che l'impatto sia persistente e rilevante avrebbe conseguenze importanti nell'ambito della salute pubblica. Lo studio greco riporta alcune note negative: la durata media dell'allattamento al seno esclusivo riportata era di soli 0,8 mesi e solo il 6% delle madri allattava esclusivamente al seno il figlio per almeno cinque mesi; le madri che non allattavano al seno aumentavano del 10% al mese e quelle che allattavano scendevano al 30% a 6 mesi. C'è ancora parecchio da fare perché l'allattamento al seno sia una pratica comune.

Claudio Maffei, Università di Verona  
claudio.maffei@univr.it